

MISTERI DOLOROSI II

Primo mistero doloroso

Gesù nell'orto del Getsemani.

Dalla predicazione del beato Giacomo Alberione:

«Vivere cristianamente ricordando questo: quando Gesù andò al Getsemani per iniziare la passione, si fermò a pregare, a pregare un'ora. E gli apostoli, anziché pregare, si erano addormentati e una volta e una seconda volta e una terza volta. E qual è stato il risultato? Gesù ha pregato e andò incontro alla passione e morte con generosità, Gesù Cristo. E gli apostoli sono fuggiti! Non sono stati veramente fedeli a quello che avevano detto e come era stato predetto si erano allontanati e avevano abbandonato il Signore. Adesso, quindi, quando entra la freddezza spirituale, che cosa segue? Se manca il fervore interiore, l'unione con lo Spirito Santo, che cosa avviene? Avviene che si comincia a sentire il peso della vocazione, dell'apostolato e di quello che riguarda ogni anima. Quando invece c'è la preghiera e il fervore [succede] questo: si guadagna sempre di più, quando si è fatto bene la parte della pietà. Si guadagna sempre per la santificazione propria e per la salvezza delle anime» (G. Alberione, *ALLE SUORE DI GESU' BUON PASTORE 1966 - libri rossi*, p. 88).

Secondo mistero doloroso

Gesù, legato alla colonna.

Dalla predicazione del beato Giacomo Alberione:

«I misteri dolorosi sono perché si compia la redenzione. L'apostolato di Gesù a 30 anni è collegato con la sua passione e morte. E quante volte Gesù Cristo ha annunciato: «Ecco che andremo a Gerusalemme e poi il Figlio dell'Uomo sarà preso, sarà flagellato, sarà crocifisso», e finiva: e poi «risusciterà». Ora, questo compie tutto insieme la vita pubblica di Gesù; insieme. Che cosa e come pensate all'apostolato, durante questi misteri dolorosi? [...] Ecco, tutto quel che abbiamo da fare richiede fatica. Se non c'è la morte violenta per causa di altri, per persecuzioni (e possono anche venire, queste), ma s'immola quello che abbiamo di forze, di energia, di salute, di tempo, ecco. E dare, sì, quello che è necessario, al corpo, di riposo e di sollievo e di nutrimento, ma mantenendosi nel servizio di Dio; si consuma il tempo per compiere l'apostolato, e quindi è un'immolazione» (G. Alberione, *ALLE PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO 1965*, p. 439-440).

Terzo mistero doloroso

Gesù viene incoronato di spine.

Dalla predicazione del beato Giacomo Alberione:

«Questo supplizio fu inventato dal demonio e suggerito ai carnefici: Si è fatto re, mettiamogli la corona! Quali spasimi! Un fascio di spine che penetrano in quel capo santissimo; da ogni parte e profondamente. La nostra superbia fu espiata da Gesù con pene indicibili. Abbiamo alzato la testa davanti agli uguali, abbiamo forse disprezzato gli inferiori e qualche volta ci siamo ribellati ai superiori. Consideriamo a prezzo di quali dolori il Salvatore ha soddisfatto per i nostri peccati d'orgoglio e di disobbedienza. Piangiamo la nostra stoltezza. Anche se qualcuno ci loda, restiamo umili [...]

Né solo evitare il male. Aggiungere la parte positiva che consiste in un amore vero, tenero, sincero al Salvatore. Faremo niente per questo Gesù che ha fatto tanto per noi e nulla ha risparmiato? Risolviamo: lo ameremo con *tutta* la mente, con *tutte* le forze, con *tutto* il cuore, con *tutta* la volontà» (G. Alberione, *ALLE FIGLIE DI SAN PAOLO 1946*, p. 255).

Quarto mistero doloroso

Gesù condannato a morte porta la croce al Calvario

Dalla predicazione del beato Giacomo Alberione:

«[...] La passione di Gesù comincia col “Sia fatta la tua volontà”: l'accettazione; e finisce con l'abbandono nelle mani del Padre celeste: “Signore, nelle tue mani consegno il mio spirito!”; in un abbandono sereno, placido, nelle mani del Padre. Ecco un Figliuolo che è piaciuto interamente al Padre: “Questi è il Figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto”.

Il Padre celeste ha potuto fare del suo Figliolo, quello che voleva; l'ha potuto assoggettare alle più umilianti prove. Padre misericordiosissimo con noi; quasi crudele col Figlio che volle beverne sino all'ultima goccia il calice del dolore! [...]

Ecco ciò che cerca il Padre celeste: dei figli di cui possa fare e disporre liberamente; questo rende la vita santa, l'abitudine a dire il sì; cosicché il Signore possa a noi comandare e chiedere qualunque cosa. S. Teresina capì questo fin da piccolina; e domandò al Signore la grazia di non far mai la propria volontà [...]» (G. Alberione, *ALLE FIGLIE DI SAN PAOLO 1946*, p. 261-262).

Quinto mistero doloroso

Gesù viene crocifisso e muore per salvarci.

Dalla predicazione del beato Giacomo Alberione:

«Sono di Cristo coloro che crocifiggono la loro carne e le concupiscenze. Vi sono persone che talvolta sanno compiere dei veri eroismi di zelo; mentre in piccole cose di amor proprio non si rinnegano mai. Ma se riportassero piccole, quotidiane vittorie, arriverebbero presto a grande santità. Gesù soffre ineffabili pene per tre ore; poi muore sulla croce per i nostri peccati.

Tre ore penosissime! [...] E poi? Anche la pena più intima: l'abbandono del Padre: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Pene esterne indescrivibili, pene interne ineffabili: agonia dolorosa! Per questa agonia il Signore ci conceda la grazia di avere una buona agonia: la più simile all'agonia di Gesù. [...]» (G. Alberione, *ALLE FIGLIE DI SAN PAOLO 1946*, p. 265)

Per le intenzioni di papa Francesco

Padre nostro. Ave Maria. Gloria al Padre...